

AII



Diocesi
di Vicenza



Provincia
di Vicenza



Unità
Pastorale
Isola
Vicentina



Comunità
Santa Maria
del Cengio



ISSR
Santa Maria
Monte Berico



Romano Guardini: uomo del dialogo, uomo europeo, uomo cristiano

Atti di convegno

Sabato 17 agosto 2019

Santa Maria del Cengio, Isola Vicentina

a cura di

Giuliana Fabris

Johannes Modesto

Contributi di

Francesco Enrico Gonzo, Beniamino Pizziol, Francesco Rucco

Giuliana Fabris, Reinhard Marx, Johannes Modesto

Hanna Barbara Gerl-Falkovitz, Kosmas Lars Thielman

Monica Scholz-Zappa, Marc Griesser, Gabriel Wendt

Luigi Albano Berlaffa, Claudia Cristoforetti, Giuliana Fabris, Luigi Albano Berlaffa





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3178-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2020

Indice

- 7 Premessa dei curatori
- 11 Premessa
Francesco Enrico Gonzo
- 13 Saluti introduttivi
Beniamino Pizziol, Francesco Rucco
- 17 Presentazione
Giuliana Fabris
- 21 Romano Guardini e l'Europa
Reinhard Marx
- 37 L'interpretazione della prima elegia duinese di Rainer Maria Rilke
da parte di Romano Guardini
Johannes Modesto
- 51 Il rischio immane del modo occidentale di vivere e di operare
Hanna Barbara Gerl-Falkovitz
- 59 Nel principio era il dialogo
Kosmas Lars Thielman
- 67 Cristianesimo come avvenimento
Monica Scholz-Zappa

81 Il pensiero di Romano Guardini come impulso per l'Europa
Marc Griesser

89 L'Europa può tornare a esistere? L'orizzonte esistenziale
e culturale europeo
Gabriel Wendt

107 Fedeltà a sé e apertura all'incontro. La formazione
della persona per la vita politica
Claudia Cristoforetti

129 Tre rose: amicizia, gioco e malinconia in Romano Guardini
Giuliana Fabris

APPENDICE

159 Una famiglia senza confini fra Italia e Germania. La molteplice
complessità nell'iniziale percorso biografico di Romano Guardini
Luigi Albano Berlaffa

231 Autori

Premessa dei curatori

Questa pubblicazione degli Atti del convegno *Romano Guardini, uomo del dialogo, uomo europeo, uomo cristiano* che si è svolto ad Isola Vicentina presso il Convento di S. Maria del Cengio il 17 Agosto 2019, avviene nella fase di una sperata soluzione di un qualcosa che mai si pensava sarebbe potuto accadere, definito da molti un modo nuovo di guerra mondiale: la pandemia da Covid-19 che sta riguardando tutto il mondo ormai da mesi. Si tratta di un nemico pervasivo che fa di ognuno un potenziale nemico di ogni altro; ma anche di ognuno il possibile salvatore di altri. Abbiamo tutti negli occhi la figura di papa Francesco che attraversa la grande, deserta e piena di pioggia piazza di San Pietro portando sulle sue spalle la paura del mondo il 27 marzo 2020 con l'*urbi et orbi* straordinario.

Il 16 dicembre 2017 nella cattedrale di Monaco di Baviera è iniziato ufficialmente il processo per la beatificazione del servo di Dio don Romano Guardini; una figura d'uomo e di prete che portava in sé due mondi, Italia e Germania, facendone un tutt'uno di ordine superiore: l'Europa; e che in questo modo attraversò due guerre mondiali. Quando si pensò di onorarne la memoria attraverso un convegno internazionale che mostrasse la grande risoluzione guardiniana dell'Europa, nessuno di noi pensava che ben presto la medesima Europa, in una ancor più forte tensione, sarebbe stata di nuovo chiamata in campo.

Il Comune di Isola Vicentina, rappresentato dal "Centro Studi Romano Guardini", l'Associazione culturale "Romano Guardini-Isola Vicentina" e l'Arcidiocesi di Monaco e Frisinga, accogliendo l'idea di un convegno incentrato sul tema dell'Europa, forse non si erano resi conto di proiettarsi nel campo di una profezia. Ed in questo senso i curatori della presente pubblicazione ringraziano per la fiducia e il contributo innanzitutto il Comune con l'Unità Pastorale di Isola Vicentina, l'Arcidiocesi di Monaco e

Frisinga, la Diocesi e la Provincia di Vicenza, i padri serviti e il comitato culturale di Santa Maria del Cengio, il centro don Franco di Isola Vicentina, la Banca S. Giorgio Valle Agno, le due aziende locali Elmap srl e Microscavi srl, nonché anonimi donatori e volontari.

La grande partecipazione al convegno che ci fu dimostrò allora, ed è di guida oggi, che l'idea dei promotori aveva fatto emergere una importante necessità.

L'Europa di Guardini è una realtà globale che custodisce in continuità il vero dell'umanità dalla sua grandezza fino ai suoi estremi rischi. Il mondo greco e Roma avevano già portato a pienezza ciò che è l'uomo nella sua potenza culturale ma, nello stesso tempo, ne avevano mostrato l'intrinseca e irrisolta debolezza, il suo male; il cristianesimo fu la novità che ancorò tutto, grandezza e limite, all'Autore del mondo attraverso l'Incarnazione, così che da lì fosse possibile salvare la vita nel mondo.

Dalla cultura italiana di nascita Guardini aveva mantenuto la grande visione che era stata del medioevo e di Dante, di un mondo tutto ordinato nella tensione del giudizio, o meglio della misura di Dio, dove anche il male ha il proprio posto, ma agli antipodi; e fra Dio e gli antipodi sta l'uomo come libertà. Della cultura di affiliazione, quella tedesca, Guardini aveva preso l'ardire, affatto scontato, di mostrare l'umano concreto nella tensione con Dio: da questo Guardini si sentì interrogato, attraverso il suo tempo e la letteratura, scrittore egli stesso. In questo modo Guardini dava spazio alla vita come forza e rischio per uomini che cercavano se stessi fra intuizioni, a volte chiare a volta confuse, nella propria coscienza, ma che pur sempre cercavano un Salvatore. E il suo orizzonte fu l'Europa, di cui egli parlò ancor prima dei due conflitti mondiali che lo avrebbero interpellato proprio nella sua doppia appartenenza, fra Italia e Germania e nel loro conflitto.

Anche oggi la salvezza parla di Europa, e con essa di mondo. Di fatto sembra proprio che l'Europa, ed in un primis di coscienza l'Italia, stia occupando quel posto di guida che Guardini aveva preconizzato riferendosi alla matrice cristiana del continente antico. Una guida che pone la latina *pietas* come cuore vivente della solidarietà, comunione universale e quindi cristiana e cattolica. Laddove questa consapevolezza vivente riesca a mantenersi al proprio posto, qui avviene quella "critica della potenza" che Guardini profetizzò come autentico compito dell'Europa, per la quale l'Europa deve porsi come guida in un mondo che, dopo due guerre mon-

diali, dopo la bomba atomica, ha in mano la forza per una distruzione globale; ma proprio da questa consapevolezza deve scaturire una nuova e più profonda possibilità cristiana, il dialogo fra i popoli e la comunione come fratellanza nelle differenze.

La pandemia Covid-19 che ci sta coinvolgendo, nel mentre ha messo a nudo, accanto al grande impegno, anche i limiti delle possibilità amministrative e tecniche, sta mostrando che il “grande” dell’umanità è di altro ordine, è la passione che viene dal cuore, quel cuore che “sa di Dio”. Allora il fare tecnico si fa Arte!

Nella storia ci sono le grandi personalità, che hanno lasciato un segno del loro genio; e ci sono i santi, coloro che nel lasciare la traccia della loro persona, di fatto “tracciano” la via per molti, tutti, liberando il passaggio. In questo senso Romano Guardini deve essere riconosciuto fra i secondi, il suo genio come “via”, un genio che ancora apre vie; e, per quanto riguarda l’oggi, ricordiamo che anche lui conobbe fortemente la malattia.

Un grazie di cuore ai tanti che in varia forma hanno permesso quel bellissimo convegno, agli ospiti e ai partecipanti con l’augurio che esso parli ancora anche ai lettori di questo volume.

Isola Vicentina, aprile 2020
Giuliana Fabris, Johannes Modesto

Premessa

FRANCESCO ENRICO GONZO*

“Uomo del dialogo, uomo europeo, uomo cristiano” è stato il tema per onorare Romano Guardini in un convegno svolto a Isola Vicentina il 17 agosto 2019.

In quell’occasione, il nostro piccolo paese è stato il luogo per un grande e profondo sguardo all’Europa, accomunando Italia e Germania. Ancor di più, è stato uno sguardo sul mondo poiché all’iniziativa hanno partecipato anche persone dall’Uruguay. E tra i numerosi partecipanti c’era chi portava con sé ancor altre risonanze europee ed extraeuropee. Isola Vicentina è stata, come direbbe Guardini, un punto di osservazione sull’intero mondo.

Isola Vicentina, paese della terra vicentina e veneta. Punto di centralità di Vicenza e del Veneto, da sempre luoghi di incontro e acculturazione tra popoli diversi e differenti civiltà. Cerniera tra Stati e Imperi. Punto di arrivo e di ripartenza delle strade dall’Est e dal Nord. Terra natale del navigante che sull’immenso Mare compì il primo viaggio intorno al Mondo. Dal multiforme delle culture, dall’incontro tra terra e mare, dal variare della luce è emerso, non ultimo, quello stile palladiano che ha abitato il mondo.

Il contenuto del convegno non si è limitato al solo punto di vista intellettuale, bensì etico, poiché il discorso che ha accomunato tutte le relazioni è stato quello della *responsabilità*. Quando ci si rende conto di appartenere ad una unità più grande, ciò che ne consegue è che «nella scienza o nella tecnica, nell’arte o nella politica o nell’economia — ma in qualunque modo [si] sente l’appello alla vastità terrestre..., se [si] è di mente sveglia, [si avverte] anche una responsabilità per essa». (Romano Guardini, *Europa, Realtà e compito*).

* Sindaco di Isola Vicentina, presidente del Centro Studi Romano Guardini.

E questo essere di “mente sveglia”, questa responsabilità, la nostra Comunità lo sta dimostrando oggi nella emergenza sanitaria globale che sta investendo l’Italia, l’Europa e il Mondo. Si tratta di una responsabilità che non solo ha fatto sì che ogni cittadino facesse la sua parte nella solidarietà globale, ma anche, e forse soprattutto, che ci si sia resi conto di quanto gli altri hanno fatto e stanno facendo per noi: i sanitari, le istituzioni locali, regionali e nazionali, la scuola, gli altri paesi europei e del mondo.

E poiché come sindaco ho fra i miei compiti primari quello di pensare ai giovani e al loro futuro, non posso che essere felice di questo a fronte della minaccia di individualismo nel mondo cosiddetto post-moderno, che stava soffocando le nostre esistenze e le nostre istituzioni. Perché, come Guardini disse ai giovani nel lontano 1922 «l’essenza dell’uomo è intendersi come organismo che *diviene* armonico, vivente e si sviluppa... e così cresce in rapporto con l’energia d’altri...».

Saluti introduttivi

Beniamino Pizziol¹

All'inizio di questa giornata di Convegno su "Romano Guardini: uomo del dialogo, uomo europeo, uomo cristiano", desidero porgere a tutti i partecipanti il mio più cordiale saluto, anche a nome della intera Diocesi di Vicenza.

Rivolgo il mio caloroso benvenuto a Sua Eminenza il Cardinale Reinhard Marx, Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Monaco e Frisinga.

Saluto le Autorità religiose e civili e gli illustri Relatori, in modo particolare il postulatore della causa di beatificazione, dr. Johannes Modesto.

Ringrazio gli organizzatori di questo Convegno e gli Enti e le Istituzioni che hanno dato la loro adesione e il loro patrocinio: l'Arcidiocesi di Monaco-Frisinga, la Diocesi di Vicenza, l'Unità Pastorale di Isola Vicentina, il Comune di Isola Vicentina, la Provincia di Vicenza e la Comunità dei Servi di Maria di questo Santuario di Santa Maria del Cengio; un plauso speciale per aver pensato e preparato questa iniziativa va alla locale Associazione Culturale "Romano Guardini".

La grazia di Dio ci ha donato di vivere in questi giorni una autentica esperienza di fede e di comunione attorno alla persona di Romano Guardini, che è stato un Padre della Chiesa del XX secolo. Sono grato a questo insigne Maestro e Testimone, per aver accompagnato, attraverso i suoi scritti, la mia formazione teologica nel Seminario di Venezia e soprattutto negli studi di Liturgia presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di S. Giustina a Padova.

1. Vescovo della Diocesi di Vicenza.

In queste parole di saluto e di benvenuto desidero offrire a tutti i presenti una espressione di Romano Guardini sulla Chiesa, scritta proprio nell'anno in cui i Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II approvarono la Costituzione dogmatica "Lumen Gentium" sulla Chiesa.

Il 21 novembre 1964 (già due anni prima aveva dovuto cessare la sua attività accademica per motivi di salute) scriveva:

La Chiesa non è una istituzione escogitata e costruita a tavolino, ma una realtà vivente...

Essa vive lungo il corso del tempo, in divenire, come ogni essere vivente, trasformandosi... eppure nella sua natura rimane sempre la stessa, e il suo cuore è Cristo.

La Chiesa vive, cresce e si risveglia nelle anime.

Una annotazione curiosa, ma assai significativa: queste parole furono utilizzate da Papa Benedetto XVI giovedì 28 febbraio 2013, durante l'incontro con i Cardinali presenti a Roma per il saluto di congedo e la conclusione del suo ministero petrino.

Che questo Convegno sia per ciascuno una esperienza forte e autentica di Chiesa che continua a camminare attraverso i tempi, fino all'incontro pieno e definitivo con il suo Signore.

Buona e feconda partecipazione a tutti voi!

Francesco Rucco²

Signore e Signori, Autorità civili, religiose e militari, gentili ospiti, è con grande piacere che porto a tutti voi il saluto della Provincia di Vicenza in occasione di questo importante momento di riflessione dedicato alla figura di Romano Guardini, «Padre della Chiesa del XX secolo», come lo definisce la sua biografa Hanna Barbara Gerl-Falkovitz.

Ringrazio gli organizzatori per il gradito invito e desidero rivolgere un saluto particolare a Sua Eminenza Cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco — Frisinga, a Sua Eccellenza monsignor Beniamino Pizziol, vescovo di Vicenza e al dottor Francesco Gonzo, sindaco di Isola Vicentina.

Il titolo di questo convegno — *Romano Guardini: uomo del dialogo, uomo europeo, uomo cristiano* — ben sintetizza lo spessore intellettuale di questo nostro teologo — e dico nostro perché nonostante nel lontano 1911 avesse deciso di acquisire anche la cittadinanza tedesca, non smise mai di tornare in Italia a trovare i suoi cari, prima sul Lago di Como e poi, dal 1920, qui ad Isola Vicentina, dove meditò gran parte delle sue lezioni, che poi sarebbero diventati libri.

Questa sua duplice appartenenza a due patrie fu continua fonte di conflitti e lacerazioni interiori, basti pensare al suo partecipare al primo grande conflitto mondiale tra le truppe tedesche, ben consapevole che nel versante italiano vi potevano essere i suoi fratelli italiani.

Conflitti e lacerazioni che portarono Romano Guardini ad essere *uomo europeo*, riflettendo spesso sul tema dell'Europa, come attestano le quattro pubblicazioni che dalla sua riflessione civile sono scaturite. Queste sue lezioni sull'Europa, osservando le «condizioni in cui versa il nostro Continente», sono quanto mai attuali, significative e fonte di ispirazione per avviare una riflessione sulle difficoltà che stiamo vivendo, trovandovi anche alcuni possibili aiuti.

Romano Guardini è convinto — ed è questa una delle sue intuizioni più felici — che l'Europa contemporanea abbia un grande compito nella storia mondiale, che le deriva dalla coscienza di aver perduto le illusioni da cui tante volte si era lasciata tentare. Perciò è fermamente convinto che il compito affidato all'Europa sia la cura dell'uomo, perché «ne ha provato la potenza non come garanzia di sicuri trionfi, ma come destino che rimane indeciso dove condurrà».

2. Presidente della Provincia di Vicenza.

Per realizzare questo compito, tuttavia, secondo il Guardini *uomo cristiano*, l'Europa è chiamata a diventare «una forza di servizio», che sia responsabile per la vita di tutti e s'impegni a far sì che le cose della terra divengano giuste. Il compito è arduo — è vero — ma non impossibile, a condizione che l'Europa riscopra le sue radici cristiane.

Il cristianesimo storicamente ha avuto un ruolo fondamentale per l'Europa, basti pensare all'opera dei discepoli di Benedetto da Norcia, i quali, con la sola forza della fede e con l'efficacia della formula *ora et labora*, riuscirono a salvare l'Europa, e lo fecero nel momento peggiore, negli anni di violenza ed anarchia che seguirono la caduta dell'Impero Romano. Essi salvarono una cultura millenaria, rimisero in ordine un territorio devastato e in preda all'abbandono. Ora come allora, il richiamo alla figura di Cristo è fondamentale.

Riflettendo ancora sull'Europa, Romano Guardini evidenzia il senso alto della storia, della sua tradizione e della sua vocazione, ma non ignora i rischi che essa corre, né nasconde le fragilità sperimentate e quelle che ancora possono determinarsi, come del resto ci raccontano alcune vicende dell'attualità politica del Vecchio Continente.

Il mio auspicio è che questa riflessione avveduta e profonda che ci ha lasciato Romano Guardini, trovi nel convegno di oggi un momento di approfondimento e di ulteriore arricchimento, perché l'azione quotidiana di chi ha responsabilità in ambito politico, sociale ed economico verso la comunità cui appartiene deve nutrirsi delle idee e dei valori che sono parte integrante della cultura millenaria dell'Europa cristiana della quale siamo tutti figli.

Presentazione

GIULIANA FABRIS*

Il convegno di cui qui si pubblicano gli atti è stato un successo di partecipazione insperato: nonostante il ferragosto (il convegno difatti si è svolto il 17 Agosto 2019) si calcola che vi abbiano partecipato, fra lavori del mattino e quelli del pomeriggio, circa duecento persone, di tutti i livelli: dalla persona semplice isolana che voleva sapere qualcosa del concittadino onorario Romano Guardini, allo studioso spinto da interesse scientifico, fino a una coppia di cultori provenienti dal lontano Uruguay.

È difficile dire cosa abbia contato di più per coinvolgere così tante persone: se la figura di Romano Guardini o il tema dell'Europa. Il fatto è che Romano Guardini è sia figura notevole nel panorama culturale europeo, e uno dei padri della Chiesa nel '900, sia profeta dell'Europa.

Di Europa egli parlò quando ancora di Europa non si sarebbe mai potuto parlare, considerando anche i due grandi conflitti che di lì a breve l'avrebbero lacerata. Guardini difatti scelse la cittadinanza tedesca nel 1911, un anno dopo la sua ordinazione sacerdotale, non “al posto” di quella italiana, bensì in integrazione con questa: una integrazione “polare” fra cultura del Sud e cultura del Nord poiché l'Europa è realmente questo: erede della tradizione classica che si incontrò, e si incontra, con la potenza vitale dei popoli trasmigranti del Nord; e tutto accadde intorno al cristianesimo in una tensione che deve essere mantenuta anche oggi. In riferimento alla sua scelta del 1911 Guardini più tardi scrisse:

* Presidente Associazione culturale “Romano Guardini Isola – Vicentina”; coordinatore scientifico Centro Studi Romano Guardini Comune di Isola Vicentina; docente ISSR S. Maria di Monte Berico Cattedra Romano Guardini.

... quella realtà il cui nome è oggi sulla bocca di tutti, ma di cui allora quasi nessuno parlava: il fatto «Europa». Lo riconobbi però, allora, come la base unicamente sulla quale potessi esistere: familiarizzatomi intrinsecamente con la natura tedesca, ma attenendomi con fermezza fedele alla prima patria, ed entrambi gli atteggiamenti non come mera giustapposizione, ma fusi come una cosa sola nella realtà «Europa», che certo nasce da necessità storiche, ma anche dalla vita di coloro che ne fanno l'esperienza nella propria esistenza.¹

Come “realizzò” Guardini questa Europa per se stesso, uomo credente, ma soprattutto educatore, docente universitario, prete e, di più, cittadino del dilaniato '900? Lo ha fatto nel linguaggio della letteratura, poiché in essa, che «costituisce la presa di coscienza compiutasi in forma artistica»², sta tutta la storia d'Europa: non una storia astratta, riletta per cause ed effetti, inquadrata per “sistemi” o strategie politiche di regnanti, ma una storia fatta di persone con le loro domande e le loro risposte al tema del “senso” dell'esistere individuale entro la comunità umana. Quella stessa letteratura che, mostrando l'uomo, riesce anche a identificare ciò che minaccia l'umano, da Omero, a Dante, ad Hölderlin³. Guardini raccontò l'Europa attraverso le opere dei suoi grandi scrittori: Dante, Hölderlin, Dostoevskij, Pascal, Rilke, Shakespeare e molto altri; lui stesso scrittore, poeta e veggente.

Sì, veggente, o meglio profeta, e proprio relativamente al tema del convegno, profeta dell'Europa, che oggi si impone come realtà che c'è: sia che la si difenda, sia che la si neghi, essa esiste, seppur problematicamente.

L'Europa esiste e, prima ancora che economica, è una realtà culturale, che ha saputo fare dell'integrazione la propria essenza: sarebbe mai potuto esistere un Rinascimento italiano senza il contributo delle culture del Nord in grado di rompere schemi antichi e far risorgere lo spirito dell'arte di sempre? E che dire del Rinascimento veneto e lombardo, che dal Nord ha preso tutto quello spessore emotivo e quel realismo tradotto nella sapienza del colore di un Tiziano, Giorgione, Bellini, Caravaggio?

1. R. GUARDINI, *Europa e Weltanschauung cristiana*, in *Europa, compito e destino*, ed. Morcelliana, Brescia 2004 p. 33-34.

2. R. GUARDINI, *Lettere dal lago di Como, la tecnica e l'uomo*, ed. Morcelliana Brescia 1993, p. 38.

3. Cfr. R. GUARDINI, *Lettere dal lago di Como*, cit. p. 13.

Quell'oro caldo che dalle colline del Veneto è defluito nei quadri di Tiziano.⁴

Guardini nacque e regolarmente soggiornò in Veneto dove, ad Isola Vicentina, presso la famiglia, preparava le lezioni che sarebbero diventate i suoi numerosi libri.

Artista della parola fu Romano Guardini, una parola in grado di cantare l'Europa nel cuore della sua massima crisi culturale, perché forse proprio nel massimo di un ciclone si vede il suo occhio, che Guardini vide e mostrò: il cuore cristiano.

4. R. GUARDINI, *Dante*, ed. Morcelliana, Brescia 1999, p. 369.